

L'INCHIESTA IN CUI È COINVOLTO TIZIANO RENZI

Il capitano e la Consip
 “Solo errori materiali
 Fu il pm Woodcock
 a dirmi di inserire
 un capitolo sugli 007”

MARIA ELENA VINCENZI
 A PAGINA 11



“Mi scuso, i falsi dovuti alla fretta” e il capitano coinvolge Woodcock

Scafarto, l'ufficiale del Noe indagato: fu il pm a suggerirmi di dedicare un capitolo dell'informativa al ruolo dei servizi segreti. Ma si assume la colpa degli errori

“

LE TRE VERIFICHE

I protagonisti spesso bisbigliavano, l'ascolto era più complesso e ho elaborato un protocollo in tre fasi che prevedeva un ascolto su più livelli. I magistrati di Roma contestano nuove “sviste” dopo quelle sull'incontro tra Romeo e Tiziano Renzi e sugli 007 “controllori”

MARIA ELENA VINCENZI

ROMA. Non bastasse il procedimento disciplinare avviato dal procuratore generale della Cassazione, ora a chiamare in causa il pubblico ministero di Napoli Henry John Woodcock è anche il capitano del Noe, Giampaolo Scafarto, indagato per falso dalla procura di Roma per una serie di “sviste” nell'informativa sull'inchiesta Consip. «Fu il dottor Woodcock a suggerirmi di fare un capitolo autonomo sul coinvolgimento dei servizi segreti». Ma solo a questo si limitò l'intervento del magistrato: a indicare come organizzare il lavoro.

All'ufficiale, i magistrati che nel corso dell'interrogatorio durato quattro ore

hanno contestato tutta una serie di nuovi “errori sospetti”, imputano due falsi. Il primo era quello che attribuiva all'imprenditore accusato di corruzione Alfredo Romeo il commento su un incontro con Tiziano Renzi, padre dell'ex premier Matteo. Il secondo era quello sulla “sorveglianza” delle indagini ad opera di alcuni personaggi dei servizi. Il che avrebbe avvalorato, nella ricostruzione di Scafarto, l'interessamento dell'allora presidente del Consiglio all'inchiesta. Ed è proprio su questo secondo falso che il capitano del Noe si è dilungato parecchio: «La necessità di compilare un capitolo specifico, inerente al coinvolgimento di personaggi legati ai servizi segreti, fu a me rappresentata come utile direttamente dal dottor Woodcock che mi disse testualmente: al posto vostro farei un capitolo autonomo su tali vicende. Io condivisi». Resta da capire come la questione del presunto interessamento dei servizi segreti fu rappresentata al magistrato che, stando alle parole dell'ufficiale, si sarebbe limitato a suggerire un'organizzazione del materiale raccolto in singoli capitoli, senza alcuna valutazione di merito. I falsi, insomma, sarebbero, per sua stessa ammissione, farina del suo sacco.

Di fronte alle varie “sviste” che gli inquirenti gli sottoponevano, una dopo l'altra, il capitano si sarebbe lasciato andare a un «Mamma mia, pure questo». Eppure l'ufficiale del Noe e il suo avvocato hanno escluso il dolo, hanno detto che tutto è stato fatto inconsapevolmente. Proprio per questo l'investigatore ha voluto spiegare nel dettaglio il metodo usato nelle indagini. «In

considerazione delle tecniche di comunicazione dei protagonisti i quali spesso bisbigliavano, accendevano la tv, così rendendo l'operazione di ascolto più complessa, ho elaborato un protocollo di ascolto che dopo la registrazione della conversazione prevedeva tre fasi. Un primo ascolto da parte di un operante che redigeva un sunto e le informazioni essenziali della conversazione. Un secondo ascolto, da parte di altro operante, che verificava il contenuto dell'audio e integrava il sunto. Un terzo ascolto, affidato a un maresciallo, che riascoltava e definiva il brogliaccio». Eppure, in tutti quei passaggi qualcosa è andato storto. La trascrizione della conversazione ha attribuito a Romeo la frase su un incontro con il padre di Matteo Renzi che, invece, era stata pronunciata da Italo Bocchino con riferimento all'ex premier. Era la “prova regina”, secondo Scafarto, del coinvolgimento del padre del segretario Pd. Falsa. E non è la sola. Il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il pm Mario Palazzi gli hanno contestato anche un passaggio in cui viene attribuita all'ex deputato Bocchino la frase: «Il generale Parente è stato nominato all'Aisi da Tiziano Renzi». Gli accertamenti hanno però rivelato che le parole realmente pronunciate furono: «L'ha nominato Renzi».

Scafarto si è scusato per gli errori nell'informativa ai pm che ha giustificato con la tensione e «la fretta di consegnare il tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IPUNTI

L'INFORMATIVA

Il capitano del Noe compila l'informativa di Consip dove ci sono delle "sviste" e finisce sotto accusa

CAPITANO INDAGATO

Gianpaolo Scafarto, capitano del Noe, viene indagato per falso materiale ed ideologico

LA DIFESA

Interrogato dai pm Ielo e Palazzi, Scafarto si difende: "Solo un errore, non c'è alcun dolo"